

LO STATO DI EROSIONE DELLE COSTE IN ITALIA

REGIONE VENETO

Studio di



a cura dei geologi marini

Diego Paltrinieri
Giancarlo Faina

LO STATO DI EROSIONE DEL LITORALE DELLA REGIONE VENETO

QUADRO STORICO

La costa veneta si estende per 140 km dalla foce del Fiume Tagliamento a quella del Po di Goro ed è bordata da spiagge sabbiose, generalmente a bassa pendenza, in prossimità delle quali vi sono numerosi ed estese aree lagunari e paralagunari.

Dai dati ufficiali relativi allo Studio della Commissione De Marchi (**1970**) i fenomeni di erosione accentuata erano presenti nella zona della laguna veneta e nelle aree costiere alluvionali del polesine e della foce del Tagliamento e già interessavano complessivamente **almeno 20 km di litorale** e cioè **circa il 15% del totale delle spiagge**. Vedi stralcio figura a seguire; il tratto di costa veneta è cerchiato in blu.



1

Il forte sviluppo economico avutosi negli anni 60-70 del secolo scorso, anche per quanto riguarda il turismo balneare e tutte le attività connesse, inclusa la nautica da diporto, hanno portato ad un grande consumo di suolo nei tratti costieri, con elevati tassi di artificializzazione del litorale, e lo smantellamento degli estesi allineamenti dunari che bordavano naturalmente gli arenili. L'alterazione profonda della idrodinamica costiera ha portato ad una accelerazione dei processi erosivi. Per contrastare questa tendenza alla erosione è stato costruito, soprattutto per proteggere gli abitati e gli arenili con una grande valenza turistico-balneare, un continuo d'opere di difesa, tra barriere radenti, barriere frangiflutti e pennelli.



Difesa radente nei pressi del centro storico di Caorle.



Mapa del rischio da erosione dei litorali veneti (da GNDCI)

Dai dati pubblicati dal GNRAC nella rivista “Studi Costieri” sullo Stato dei litorali italiani (2006) si evince che l’erosione in Veneto interessava circa **25 km di litorale (18% del totale)**, metà dei quali erano già stati “protetti” da opere rigide.

Dall’inizio degli anni 2000 la situazione erosiva è costantemente peggiorata in modo esponenziale, nonostante i numerosi interventi che si sono susseguiti, sia di ulteriori opere rigide sia di importanti e ripetuti ripascimenti delle spiagge.

Gli ultimi dati regionali pubblicati anche nelle Linee Guida Nazionali sulla erosione costiera (TNEC- 2018), sono riferiti al **periodo 2007-2012 e riportano la presenza di 52 km di tratti di litorale in erosione (pari al 37% del totale), con una perdita di arenile stimata in 870.000 metri quadrati. Vedi stralcio mappa a seguire.**



Tutto questo anche considerando che nel periodo dal 2003 al 2015 sono stati realizzati importanti interventi di ripascimento per circa 4,8 milioni di metri cubi di sabbia: in sostanza circa il 25% di tutti i ripascimenti fatti in Italia nel periodo.

MAGGIORI CRITICITA’ DI EROSIONE DEL LITORALE REGIONALE E NECESSITA’ DI UN NUOVO APPROCCIO

Le situazioni di criticità del litorale veneto sono diverse, come emerge da tutti i dati a disposizione. Alla luce anche dei più recenti eventi meteo-marini tra Novembre 2019 e giugno 2020, non vi è dubbio che le zone più colpite dal fenomeno erosivo sono quelle di **Jesolo, Caorle, Eraclea e Bibione, spiagge peraltro già “protette” da pennelli e fornite di sabbia con ripascimenti a più riprese.**

La regione Veneto ha adottato un Piano per la difesa dei litorali dalla erosione nel 2016, in cui vi è uno studio dettagliato di tutto il litorale. Le soluzioni proposte sono comunque in continuità con gli interventi messi in atto nei decenni trascorsi.

Il sistema costiero non è in equilibrio da tempo, e sarebbe quindi fondamentale capire le cause scatenanti di questa erosione, la cui escalation sembra legata soprattutto alla presenza delle opere rigide realizzate. Il fenomeno dell’innalzamento del livello marino (le cui incidenze significative sono a scala secolare) ed il minore apporto solido dai fiumi da soli non giustificano il grado di erosione registrato. Non è un caso che in molti stati degli USA, a partire dalla California, la costruzione di opere rigide sulle coste sia stata vietata.

Occorre riflettere su interventi per semplificare e non complicare il sistema naturale costiero, attraverso un monitoraggio frequente della morfologia costiera allo scopo di analizzare in dettaglio il trasporto litoraneo delle sabbie, con l’obiettivo di mantenere il più possibile una struttura di difesa naturale, rappresentata in primis dalla spiaggia emersa/sommersa e dalla sua capacità resiliente ed evitando irrigidimenti della costa che non sono in fase con la sua naturale dinamicità.